

XLIX.

TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Omaggi — Comunicazioni del presidente — Presentazione dei due progetti di legge: Proroga a tutto giugno 1893 dell'esercizio provvisorio dello Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, e di quello della entrata pel 1892-93: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1893-94 — Congedo — Svolgimento della interpellanza del senatore Guala al ministro del Tesoro sulla distribuzione delle acque irrigatorie nel Vercellese, nel Novarese e nella Lomellina — Risposta del ministro — Il senatore Angioletti svolge la sua interpellanza al ministro della guerra intorno al disarmo delle fortificazioni di Portoferraio, cui risponde il ministro — Replica dello interpellante, e nuove osservazioni del ministro della guerra, e schiarimenti del ministro della marina — Giuramento e proclamazione del nuovo senatore Giulio Bianchi — Rinvio allo squittinio segreto dell'articolo unico del progetto di legge: Modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato — Approvazione per articoli del progetto di legge: Autorizzazione alle provincie di Brescia, Cremona, Chieti, Mantova, Rovigo, Pesaro, Reggio Emilia, Verona e Vicenza ed ai comuni di Gallico, Perdasdefogu ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti, il rispettivo limite triennale 1884-86 — Discussione del progetto di legge: Proroga a tutto giugno 1893 dell'esercizio provvisorio dello Stato di previsione dell'entrata e di quello della spesa concernente il Ministero del Tesoro per l'esercizio 1892-93 — Il senatore Perazzi, presidente della Commissione di finanze dà lettura della relazione — Approvazione degli articoli del progetto di legge.

La seduta è aperta alle ore 2 e 45 pom.

Sono presenti i ministri del Tesoro, della guerra e della marina.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Omaggi.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura dell'elenco di omaggi fatti al Senato.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge: Fanno omaggio al Senato:

Il prof. Mercurio Leonardi di una sua monografia sulla *Precedenza del matrimonio civile al religioso*;

Il presidente della Reale Accademia delle Scienze di Bologna del tomo II delle *Memorie di quell'Istituto*;

Il prof. Angelo Majorana di due sue pubblicazioni intitolate: *La legge del bilancio e i suoi effetti civili e Teoria costituzionale delle entrate e delle spese dello Stato*;

I rettori della R. Università di Modena e della libera di Urbino dell'*Annuario scolastico 1892-93 delle rispettive Università*;

Il rettore della R. Università degli studi di Perugia dei volumi II e III delle *Pubblicazioni periodiche della Facoltà di giurisprudenza di quell'Istituto*;

Il rettore della R. Università di Genova degli *Atti del R. Istituto riferentisi al IV Centenario Colombiano*;

Il prefetto di Bergamo degli *Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1891-92*;

Il direttore del R. Comitato geologico del *Bollettino N. 4* di quel R. Istituto.

Il presidente della R. Deputazione di Storia patria di Torino del tomo XXX delle *Pubblicazioni della deputazione stessa*;

Il signor Nerio Malvezzi di una sua *memoria Sulla tomba di Alessandro V*;

Il deputato Fortunato del suo *Discorso pronunziato alla Camera elettiva il 4 maggio 1893 sulle spese militari*;

Il signor Federico Berchet delle *Poesie e prose di Giovanni Berchet*;

Il senatore Massarani della sua opera artistica e letteraria, pubblicata a scopo di beneficenza e intitolata: *L'Odissea della donna*.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo il Senato, che durante l'interruzione delle sedute pervenne un invito per la inaugurazione dell'ossario ai caduti della battaglia di Palestro.

La Presidenza incaricò di rappresentare il Senato, i signori senatori residenti nelle provincie di Pavia e Novara.

I figli del defunto senatore Moleschott, il fratello del defunto senatore Pacchiotti, in nome proprio ed in nome dei congiunti ringraziano il Senato per le condoglianze fatte ad essi pervenire in occasione della morte di questi senatori.

Presentazione di un progetto di legge.

GRIMALDI, *ministro del Tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GRIMALDI, *ministro del Tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge per Proroga a tutto giugno 1893 dell'esercizio provvisorio dello stato di previsione dell'entrata e di quello della spesa concernente il Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1892-93.

In pari tempo ho l'onore di presentare al Senato lo Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-94.

Ambedue i progetti di legge sono stati approvati dalla Camera dei deputati.

Domando l'urgenza per il primo disegno di legge.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del Tesoro della presentazione di un progetto di legge relativo allo Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1892-93.

Questo disegno di legge sarà trasmesso per ragioni di competenza alla Commissione permanente di finanze.

Do pure atto al signor ministro della presentazione del disegno di legge: Proroga a tutto giugno 1893 dell'esercizio provvisorio dello stato di previsione dell'entrata e di quello della spesa concernente il Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1892-93.

Il signor ministro del Tesoro prega il Senato di voler dichiarare l'urgenza per questo disegno di legge.

Chi approva l'urgenza è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Chiedo alla Commissione permanente di finanze quando crede di riferire su questo disegno di legge.

PERAZZI, *presidente della Commissione permanente di finanze*. Se al Senato piacesse, la Commissione potrebbe radunarsi immediatamente e riferire seduta stante.

PRESIDENTE. La Commissione permanente di finanze, vista l'urgenza, propone che il Senato consenta ch'essa si raduni immediatamente e riferisca seduta stante, come il regolamento ammette in simili casi.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Schiavoni chiede un congedo di un mese per motivi di salute.

Se non vi sono opposizioni questo congedo si intenderà accordato.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Guala al ministro del Tesoro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento dell'interpellanza del senatore Guala al ministro del Tesoro sulla distribuzione delle

acque irrigatorie nel Vercellese, nel Novarese e nella Lomellina.

L'onorevole senatore Guala ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Senatore GUALA. Forse l'opportunità di questa interpellanza è in gran parte passata; ma mi compiaccio anche di soggiungere subito e di constatare che prima ancora che essa giungesse al Senato il signor ministro del Tesoro aveva dato provvedimenti straordinari mandando sul luogo del disastro, lo chiamerò così, funzionari suoi intelligenti ed attivi, del lavoro dei quali non conosco ancora il risultato. Spero avrà concorso, con la benefica pioggia che è caduta in abbondanza, da aver subito determinato le lagnanze in senso contrario, a provvedere perchè, anche se si rinnovassero i tristi giorni che abbiamo passati, la questione delle acque irrigatorie sia sempre equamente risolta, e non sorgano più inconvenienti in proposito, mercè quei provvedimenti che una buona ed oculata Amministrazione sa prendere risolutamente per scongiurare i danni di tempi tristi e straordinari.

Intanto la pioggia ha per ora grandemente diminuite le gravi preoccupazioni della gente agricola nelle provincie di Vercelli, di Novara e della Lomellina, anzi è caduta così abbondantemente da far ripetere le antiche querimonie che già un romano raccoglieva:

Si caesus est de sicitate, si pluvia de inundatione conquerimur. Ma di qualche cosa ci lamentiamo sempre; nè per essere vecchie le doglianze hanno cambiato costume.

Però non credo che il pericolo sia completamente cessato; anzi i pratici di queste cose affermano, giudicando dallo stato delle nostre montagne e dalla poca neve caduta su di esse quest'inverno, che se ritornassero giorni di siccità prima che i grandi caldi facciano liquefare i ghiacciai, probabilmente tornerebbero i giorni penosi per quella parte della nostra progredita economia che essenzialmente si vale dell'acqua, non soltanto come elemento fecondatore, ma come elemento-comproduttore, come coefficiente di produzione assieme alla terra.

Ma, giudicando soltanto dal passato, non credo che noi possiamo essere perfettamente tranquilli sulla produzione anche dato che nessun altro avvenimento straordinario capitasse. E questo per una ragione molto semplice che

i signori agricoltori intenderanno meglio di chicchessia, la quale consiste in questo.

La lavorazione delle terre per la coltivazione a riso, che è la principale degli agri di cui parlo, e la seminazione devono essere fatte in aprile, anzi nella prima quindicina di aprile.

In quest'anno noi l'abbiamo fatta nella seconda quindicina di maggio. Arriverà a tempo la maturazione del riso? *Queritur!*

Noi abbiamo pochissimi esempi nelle annate precedenti; il solo che si ricorda in parte è quello del 1859 determinato dalla occupazione austriaca, la quale aveva impedito la coltivazione in tempo ed allora si è seminato di mano in mano che l'occupazione nemica cessava, nei primissimi giorni dopo la prima quindicina di maggio. Allora il raccolto si è ancora fatto, ma questo accadeva nelle terre le quali sono più preparate a questo genere di coltivazione; oggi il danno si estende anche alle terre di seconda e terza valba.

Poi in quest'anno, sia perchè realmente la semina ha anche tardato oltre quello che avesse tardato nel 1859 la preparazione del terreno, sia anche perchè si temono ancora possibili siccità future, e sia finalmente perchè non si può giudicare se la maturazione del riso così tardi seminato potrà venire a perfezione pel mese di settembre; una prima ragione per la quale l'interpellanza ha ancora un suo motivo è questo: di raccomandare fin da ora al ministro la condizione di questi poveri agricoltori i quali dal loro contratto sarebbero obbligati a pagare quell'acqua che per essere stata deficiente ed in alcuni luoghi totalmente mancante sino a questi ultimi giorni, può avere determinato una mancanza di raccolto od anche eventualmente un miglior raccolto, del cui danno non è giusto che pesino le conseguenze soltanto sulle spalle loro.

Ma per tornare al passato anche come lezione per l'avvenire, mi consenta il signor ministro di farmi qui eco di quelle lagnanze che si sono venute verificando, e che devo supporre fossero giunte al suo orecchio assai prima che la mia interpellanza fosse annunciata, perchè, come dissi, egli aveva già con diligente cura provveduto quando la interpellanza fu dall'onorevole presidente letta in questa Assemblea.

Si pretende; non solamente fra i coltivatori dei diversi agri del Vercellese, del Novarese

e della Lomellina, ma in genere fra gli utenti acqua irrigatoria, al di qua e al di là della Sesia; si pretende, dico, non soltanto dai coltivatori dei diversi agri, ma anche dai vari proprietari nello stesso agro, che la distribuzione delle acque irrigatorie nei momenti della grande magra sia stata saltuaria. Alcuni dicono anche capricciosa, ed altri perfino arbitraria.

Saltuaria nel senso che oggi fosse data ad un agro posto a destra del Sesia, e domani tolta completamente a questo agro per trasportarla interamente al di là del fiume, con evidenti immense lagnanze di coloro che avevano cominciato a coltivare, e che improvvisamente si vedevano impedita la continuazione degli intrapresi lavori.

Capricciosa, perchè si è detto (e qui lo ripeto, non mi faccio eco che delle voci che furono anche stampate dai giornali e delle lagnanze che sono pervenute a me, e come cittadino e come uomo politico) si è detto che l'Amministrazione cedeva non ad una ragione veduta o predeterminata ma alle varie contrarie influenze di mano in mano che si andavano manifestando.

Arbitraria, finalmente, perchè in alcuni siti abbia con opere realmente arbitrarie disturbato la buona irrigazione di altri utenti, di altre acque, per determinare il defluvio delle acque irrigatorie nei canali del demanio, sollevando così altissime querimonie e gravi questioni, come quella per la presa d'acqua nel Sesia fra le rogge Gattinara e le altre a sinistra del fiume, querimonie e questioni sulle quali non mi è lecito d'insistere, essendo ora portate innanzi ai Tribunali, ma fatti che danneggiarono gravemente cinquemila ettari di terra.

Se queste osservazioni sono vere, se per avventura non fosse vero che un criterio solo ed uguale ha determinato l'Amministrazione in quei gravi giorni, certamente, sarebbe increscevole; e certamente sarebbe stata provvidissima l'opera del ministro che mandando a controllare questi fatti sul luogo da funzionari liberi, indipendenti e superiori, avrebbe cercato di provvedere a che almeno queste lagnanze fossero fatte cessare: perchè il peggio di tutto, era il sospetto che si potesse beneficiare più questo che quello, per l'influenza di questo o quell'uomo politico; e che i riguardi alle condizioni locali

non fossero determinate da giusta ed equa distribuzione, ma da altri criteri che non sarebbero sicuramente di buona amministrazione.

Debbo però avvertire subito che concorre anche a rendere più stridente la disuguaglianza nei giorni di deficienza, il fatto dell'esistenza delle così dette bocche perpetue, che hanno sempre diritto di essere servite prima.

La questione dei diritti di preferenza non ha realmente un immediato rapporto colle ragioni di questa mia interpellanza, ma se il signor ministro mi permette di fare una piccola digressione, non sarà inutile ripetere ciò che è stato tante volte avvertito, che cioè i diritti perpetui dovrebbero essere espropriati, perchè sono essi la causa principale di una meno corretta irrigazione nei giorni massimi di siccità; ed è poco meno che inutile di avere la disponibilità dei canali quando dell'acqua che vi corre dentro si è anticipatamente disposto per servire a diritti privilegiati. Avverta poi l'onorevole ministro che oltre al danno della cattiva irrigazione, si ha quello della disparità di trattamento, per cui un proprietario di questo campo ha le sue risaie completamente allagate, mentre al campo del vicino manca ogni benchè minima risorsa per combattere la siccità.

Io credo che se il signor ministro vorrà portare la sua attenzione sopra questo fatto, troverà che c'è qualche cosa da studiare per rendere non solo più proficua l'irrigazione a beneficio della coltivazione, che pure è un beneficio che si ripercuote anche sul benessere generale della nazione, ma per rendere direttamente più proficuo il tornaconto stesso delle finanze.

Io sono persuaso che in quella stessa maniera che i capitali impiegati dallo Stato nella costruzione dei canali, nella conduzione delle acque irrigatorie del Po e della Dora, hanno reso e rendono un interesse, che potrebbe anche aumentare, ma che anche come è, io credo superiore a tutte le spese in opere pubbliche; così sarebbe proficua la spesa per le affrancazioni dei diritti perpetui. E se questi profitti non hanno ancora raggiunto il limite massimo, ciò avviene perchè non è ancora intervenuta la mente e la mano di un sagace pensatore il quale abbia provveduto a far sì che tutte le acque siano in potere di chi è incaricato di distribuirle.

Non ho che da fare un'ultima osservazione intorno all'amministrazione di questi canali.

Si dice che in genere, non solo per quanto riguarda la distribuzione delle acque irrigatorie, ma anche per quelle serventi di forza motrice, si proceda dall'Amministrazione troppo lentamente, si proceda colla teoria di Fabio Massimo il *cunctator*, che dilazionando *restituit rem*. Ma nel mondo degli affari non è sempre così.

Difatti si narrano nelle nostre terre alcuni fatti i quali sono ridonati non solo a danno delle industrie e dell'agricoltura che si valgono dell'acqua come forza motrice o fecondatrice, ma anche a danno delle finanze.

Sono alcuni anni che è abbruciato il così detto mulino della fossa dal quale lo Stato ricavava 13,000 lire di affitto oltre al valore delle acque serventi a forza motrice. Subito dopo il disastro, furono offerte allo Stato, dagli antichi conduttori di questo molino, 80,000 lire per acquisto dei ruderi e transazione di precedenti questioni: se quella offerta fosse stata accettata l'antica ditta avrebbe continuato a pagare oltre al canone di affitto del molino, L. 10,000 all'anno per cento cavalli di forza motrice; ma si misero in campo millanta cavilli e la cosa andò tanto in lungo che l'offerta fu ritirata e le finanze si dovettero contentare di 35,000 lire pagate dalla Società di assicurazione!

Un disastro consimile era accaduto in un altro edificio demaniale nell'agosto del 1892; furono lunghe e noiose e non mai definite le trattative per regolare un nuovo contratto; e credo che se di questo non si fosse dovuto occupare direttamente il signor ministro a quest'ora tutto sarebbe andato in aria come pel molino della Fossa, tante furono le difficoltà e le tergiversazioni dalla sua Amministrazione.

Ciò lascia credere che, come il ministro ed i suoi funzionari, da qui, hanno potuto risolvere, in pochi giorni, quelle difficoltà, si sarebbe anche potuto dall'Amministrazione risolverle prima, assieme alle altre di cui si è parlato, se quell'Amministrazione non avesse il difetto di non concludere mai.

Per tutte queste osservazioni e per altre che non posso svolgere ora, il signor ministro vedrà, con la sua circospezione, se realmente sia vero ciò che si afferma da molti, che cioè dall'ingente capitale che lo Stato ha investito

nei canali italiani, si possa trarre un profitto assai maggiore di quello che oggi trae, senza nocimento, anzi con giovamento dell'agricoltura e dell'industria.

Io so di speculatori che offrirebbero centinaia di mila lire di più di quello che rendono oggi i canali, e che si proporrebbero un profitto anche per loro utilizzando meglio la virtù fecondatrice e la forza motrice delle acque.

Ma questa è un'alta questione e grossa sulla quale non intrattengo altro il Senato e il signor ministro; dico solo essere desiderabile che, se lo Stato deve fare anche l'acquaiolo, il Tesoro ricavi la maggior somma possibile dai suoi capitali investiti nelle acque, pure beneficiando le terre e le industrie.

Per ora mi restringo a domandare se le informazioni che i commissari mandati sul luogo dal ministro, hanno date, siano tali da poter assicurare per il futuro, e in qualunque occorrenza, una distribuzione di acque imparziale e costante?

Se, verificandosi danni totali o parziali per la tardiva coltivazione di quest'anno, senta il signor ministro la convenienza di non pretendere quel canone d'acque che era stato convenuto, dato che quelle acque in realtà non siano state coefficiente salutare e sufficienti per la produttività delle terre?

Io confido nella cortesia del signor ministro per avere a queste due domande una quanto più possibile categorica risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del Tesoro.

GRIMALDI, *ministro del Tesoro*. L'onorevole interpellante con quella equanimità, con quella cortesia che lo distinguono riconobbe, già che anche prima di esser letta ed annunciata la sua interpellanza, io mi ero fatto un dovere di provvedere in quel modo migliore che per me si poteva.

La sua interpellanza, come egli stesso ha detto, è stata di buon augurio, perchè fatta in un momento di completa siccità si svolge in Senato quando la pioggia è venuta.

Quali effetti produrrà questa pioggia sulla semina dei risi, che è l'argomento principale a cui si riferiscono le acque delle quali ha discorso con tanta competenza l'onorevole Guala? Non lo possiamo dire. Se è venuta in tempo per assicurare la semina dei risi, o meno, lo vedremo;

speriamo che sia giunta in tempo per assicurarne il buon risultato.

Intanto, come annunziai già a lui ed al Senato del Regno in risposta alla sua interpellanza, cioè di aver mandato sopra luogo una Commissione composta di due alti funzionari del Ministero del Tesoro ed un funzionario del Ministero dei lavori pubblici, perchè cognizioni e criteri amministrativi e tecnici occorrevano per risolvere bene la questione; così posso dire ora che questa Commissione è giusto stamane venuta, ed io aspetto la sua relazione, nella quale insieme agli apprezzamenti sul passato troverò certo dei suggerimenti e dei consigli per l'avvenire.

Per essere cortese, come è mio dovere, in risposta all'onor. Guala gli dirò di aver avuto una breve memoria, in riassunto del lavoro della Commissione, che poi dovrà svolgere le sue idee nella relazione.

La Commissione ha riportato la convinzione, che data l'eccezionale siccità dei passati giorni per cui l'Amministrazione generale del Canale Cavour non aveva disponibile che circa un quarto dell'acqua che sarebbe occorsa per la normale irrigazione degli altri anni; i suoi provvedimenti furono ispirati allo scopo di utilizzare il meglio possibile la poca acqua col minore danno dell'agricoltura. Ed è questa la ragione per cui, anzichè ripartire proporzionalmente alle domande, ciò che avrebbe profittato poco o nulla ai singoli utenti, ha istituito dei turni, e non esitò anche a fare distribuzioni saltuarie; là ove sorgeva il maggior pericolo di perdere i seminati, segnatamente a prato. Si potrà discutere se di fronte alle lagnanze ed accuse di parzialità che ne potevano sorgere, non fosse stato preferibile di stabilire *a priori* un criterio fisso, basato sulla priorità delle domande; ma l'amministratore generale ha la coscienza di aver meglio provveduto agl'interessi dell'agricoltura e degli utenti ed ha escluso assolutamente (come la Commissione riconosce), che i suoi provvedimenti siano stati dettati da spirito di parzialità.

Del resto, conchiude la Commissione, l'acqua sopravvenuta in questi ultimi giorni ha risolta in gran parte la questione, essendo ancora arrivata in tempo per la semina dei risi; ed oggi tutte le plaghe sono provviste di acqua, oltre alla rispettiva competenza.

Ho voluto leggere questo brevissimo rias-

sunto; che in poche ore ho potuto raccogliere dalla Commissione, che ha compiuto il suo lavoro, non per poter pronunziarmi, ma unicamente per dire che da questo appunto si rileva come la Commissione ha tenuto conto di tutto nell'andare sopra luogo e nel formarsi un criterio, sia sul passato, sia per dirigere la questione per l'avvenire.

In ogni modo dichiaro all'interpellante senatore Guala, che io, appena avrò avuta la relazione, terrò conto di tutti quei suggerimenti che in essa sono contenuti; e terrò conto altresì, con la maggior considerazione possibile, delle osservazioni da lui fatte, le quali, senza poter pronunziarmi oggi in senso definitivo, dichiaro però che mi sembrano degne di tutta la considerazione da parte dell'Amministrazione.

Conchiudo, come anche egli stesso ha riconosciuto, che l'Amministrazione ha cercato di derimere tutte le questioni intorno a quel punto da lui indicato; e che io procurerò e spero di poter riuscire a risolvere per l'avvenire tutte le altre questioni che da lui sono state con tanta equanimità sollevate in questa Assemblea.

Senatore GUALA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GUALA. Non ho altro che ringraziare il signor ministro delle sue buone promesse e delle sue gentili parole.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interpellanza del senatore Guala.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Angioletti al ministro della guerra.

PRESIDENTE. Viene ora l'interpellanza del senatore Angioletti al ministro della guerra intorno al disarmo delle fortificazioni di Portoferraio.

Ha facoltà di parlare il senatore Angioletti.

Senatore ANGIOLETTI. Sarò breve; non abuserò della facoltà di parlare concessami dall'onorevole nostro presidente; e mi limiterò a quanto occorre per richiamare l'attenzione dell'on. ministro della guerra sopra il luogo e sopra il fatto che ho annunziato nella mia interpellanza.

Il luogo è Portoferraio, il fatto è il disarmo, l'abbandono completo delle sue fortificazioni; di quelle fortificazioni che, a contare dal tempo in cui il Granduca Cosimo I. De' Medici le fece

costruire, a contare cioè dalla metà del xvi secolo fino a quattro o cinque anni fa, sono state sempre tenute in buon conto, perchè credute atte a proteggere il comodo ancoraggio che quel porto offre alle navi mercantili ed alle navi da guerra di qualunque portata esse siano.

E questa fiducia nell'attitudine loro a difendere quel nostro porto contro le velleità del nemico fu ampiamente giustificata negli ultimi anni del secolo scorso, quando le truppe della Repubblica francese e quelle del re di Napoli se ne contendevano il possesso. E lo fu più ampiamente ancora nei primi anni del secolo presente, quando gli Inglesi a più riprese tentarono di impadronirsene cannoneggiandole ripetutamente e sempre inutilmente, con numero considerevole di vascelli e di fregate.

Quella rispettabile piazza da guerra ebbe poi la fortuna, ebbe l'onore, il più alto onore cui una piazza da guerra abbia mai potuto aspirare, ebbe l'altissimo onore di dare ospitalità all'imperatore Napoleone I. che di cose di guerra e di fortificazioni se ne intendeva, e tanto si compiaceva del modo con cui quelle erano state erette e sviluppate che nei per lui lunghissimi dieci mesi passati fra quelle mura, e mentre colla sua instancabile attività faceva eseguire lavori di ogni genere, credè di non dovervi portar modificazione di sorta.

Solamente per rendere più completo il sistema di difesa sul fronte di terra (sono le sue parole) si limitò a fare costruire una piccola opera esterna.

Vero è che quei tempi sono passati, e d'all'ora ad oggi ad accrescere i mezzi d'offesa e di difesa è venuto il vapore, sono venute le corazze e le potenti artiglierie, ma i luoghi sono rimasti tali quali erano, e Portoferraio che faceva gola allora agli Inglesi, ai Francesi e ai Napolitani potrebbe in una guerra nuova far gola ai nostri nemici eventuali qualunque essi siano per essere.

L'ancoraggio di Portoferraio, secondo l'opinione di uomini competentissimi, fra i quali mi piace di citare un membro dell'attuale Gabinetto, l'on. Brin, può essere in tempo di guerra di grandissima utilità per il nostro naviglio.

Ma adunque perchè lasciarlo così indifeso, e in balia del primo occupante?

Quando fu decretato dal ministro della guerra l'abbandono di quelle fortificazioni, fu detto che

si sarebbero costruiti due forti su due dei monti che fanno corona al porto; uno, cioè, sul monte Orello e l'altro sul monte Castello, e furono anche iniziati i lavori per costruire le strade militari che dovevano condurre sulle cime di questi monti.

Ma poi questi lavori furono sospesi e mai più per quanto sappia, sono stati ripresi.

Ma è proprio vero, mi permetto di domandare all'onorevole Pelloux (che con piacere vedo ricoprire quel posto di ministro), ma è proprio vero, mi permetto di domandargli, non tanto nella sua qualità di ministro della guerra quanto nell'altra sua qualità di distinto ufficiale di artiglieria, è proprio vero che colla costruzione di quei due forti potremmo tener per noi il possesso di quel porto?

Io credo di no; io credo che noi potremo impedire alle navi nemiche di stabilirvisi, ma credo anche che le nostre navi non potrebbero fermarvisi senza andare incontro a gravissimo pericolo, senza andare incontro al pericolo a cui soggiacquero nella guerra del 1854 le navi turche che furono assalite e distrutte dalle navi russe nel porto di *Sinope*, perchè non era allora sufficientemente difeso, come non lo sarebbe Portoferraio con quei due forti.

Infatti i forti di monte Orello e di monte Castello, qualora fossero costruiti, sarebbero distanti dal centro del porto di oltre cinque mila metri, ed avrebbero una elevazione di quattrocento metri sul livello del mare. Ma salta agli occhi la difficoltà di mettere un proietto a bordo di un bastimento da tanta distanza e da tanta altezza!

Io insisto su questo, perchè, mentre credo che potremmo impedire alle navi nemiche di stabilirsi in quel porto, non credo che potremmo difendere sufficientemente le nostre navi ormeggiate nel porto stesso.

Circa 5000 metri, abbiamo detto, vi hanno dai cannoni dei forti al centro del porto. Se ne aggiungeremo altri due o tre mila che separerebbero le navi nemiche dalle nostre al momento di un combattimento, quelle (le navi nemiche) si troverebbero alla distanza di 8 mila metri dai cannoni di quei forti.

E come si fa a farsi valere contro una nave corazzata da tanta distanza?

V'ha di più. Se al comandante di una nave nemica informato che nel porto si trovano ba-

stimoli mercantili di qualche importanza, siano o no, ausiliari della marina militare, se a questo comandante salta il ticchio di catturarne uno o due, come si farebbe ad impedirglielo con i cannoni di questi due forti?

Se questo comandante, di notte con tutto il comodo suo, di giorno con appena appena un po' di quella audacia che tutti gli ufficiali di marina posseggono, entra nel porto, si intromette fra i bastimenti mercantili, se ne accoda uno o due, e se li porta via, come si fa ad impedirglielo a cinque mila metri di distanza, a 400 metri di altezza, e quando la nave nemica e le navi amiche sono una accanto all'altra, o una immediatamente dopo l'altra? Come si fa a sapere a chi toccheranno i proietti che le nostre artiglierie scaglieranno contro la nave nemica?

Le artiglierie, onorevole signor ministro, che avrebbero la virtù di rendere quel porto sicuro per le nostre navi e renderlo inaccessibile alle navi del nemico, sarebbero quelle che fossero situate nelle fortificazioni abbandonate, le quali, sebbene fatte, per essere armate con cannoni vecchi ed oramai fuori d'uso, potrebbero con lieve spesa ricevere cannoni moderni di qualunque portata.

Ma io non voglio entrare qui in Senato nei dettagli, nei particolari di una materia che è tutta di competenza militare. Io solo mi permetto di pregare l'onorevole ministro della guerra perchè voglia farsi informare, se non se ne è già informato, delle ragioni che indussero il suo predecessore, che non so chi fosse, ad ordinare il disarmo delle fortificazioni di Portoferraio, e se egli le troverà giuste, mi rassegnerò davanti al giudizio ripetutamente dato da uomini competenti; ma se egli credesse, come credo io, che quel primo giudizio non fosse perfettamente giusto, se egli credesse, cioè, d'accordo, s'intende, col ministro della marina, che il porto di Portoferraio validamente difeso potesse in tempo di guerra essere utilmente occupato dalle nostre navi che ivi si recassero per prepararsi a serie occupazioni o per provvedersi di carbone od altro, o che fossero state costrette a recarvisi per avarie sofferte in un combattimento, o per forza maggiore di tempo cattivo, io credo che non tarderebbe a mettere quelle fortificazioni in grado di farsi rispettare dai cannoni delle navi moderne, come

già seppero farsi rispettare da quelli delle navi antiche.

Io so rendermi ragione del perchè il Governo, preoccupato della convenienza, della necessità di provvedere all'armamento dei forti delle nostre frontiere, a quelli della Spezia, Maddalena ed altri, abbia potuto lasciar da parte l'armamento dei forti di Portoferraio; ma io spero e credo che questo non sia un abbandono, ma una semplice sospensione.

Io spero e credo che il ministro vorrà prendere in considerazione questa mia domanda, vorrà rivedere quella pratica, e, trovate giuste queste mie osservazioni, vorrà far sì che non sia lasciata in abbandono una piazza forte che in tempo di guerra potrà rendere al paese importantissimi servizi.

Io lo spero, e la mia speranza si tradurrebbe in certezza se un giorno o l'altro venisse al signor ministro della guerra la buona ispirazione di andare a visitare quella piazza o di farla visitare da persona competente di sua fiducia.

La bellezza, la comodità di quel porto, il fatto che da Spezia a Messina, e forse da Spezia a Taranto non ne abbiamo un altro che valga quello, l'imponenza delle sue fortificazioni, il rispetto in cui sono stati sempre tenuti, io credo che lo persuaderebbero della convenienza, della necessità di tenerle armate, ora che tutti dicono, ora che tutti scrivono, ora che tutti gridano dovere essere l'Italia una grande potenza marittima.

Ma la spesa?

Io credo che non valga molto la pena di parlarne, perchè, secondo il mio modo di vedere, si spenderebbe forse meno a mettere in ordine quelle fortificazioni abbandonate, di quello che non si spenderebbe a costruire uno solo di quei due forti che sono stati progettati.

Io credo che si spenderebbe meno, credo che non arriverebbero a costare un'ottava, una decima parte di quello che può costare una nave corazzata.

Ed il porto di Portoferraio, posto nel bel mezzo del nostro mar Tirreno, quando fosse reso sicuro alle nostre navi, quando fosse reso inaccessibile a quelle del nemico, varrebbe qualche cosa di più che una corazzata intiera.

Che se quelle fortificazioni non fossero esistite, io credo che sarebbe stato ben fatto di crearle. Ma ammetto che si potesse discutere

sulla convenienza di crearle; ma giacchè vi sono non le lasciamo andare in rovina. Sarebbe troppo grande il rimorso se quell'abbandono potesse essere poi causa di qualche sventura.

Io prego perciò l'onorevole ministro della guerra di voler prendere in benigna considerazione questo mio appello contro un giudizio, contro una sentenza, contro una condanna che se fosse definitiva sarebbe veramente deplorabile.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Io dichiaro subito all'onor. senatore Angioletti che il Governo riconosce pienamente la necessità di avere qualche fortificazione nell'isola d'Elba.

Da questo però, al determinare quali debbano essere queste fortificazioni, ci corre molto. Per ottenere lo scopo che mi pare che vorrebbe raggiungere l'onor. senatore Angioletti, bisognerebbe avere fortificazioni sulle alture e al basso; bisognerebbe fortificare i monti, e riarmare le fortificazioni di Portoferraio. Gli studi fatti nel 1881 dal Comitato di stato maggiore generale, e le deliberazioni che ne conseguirono sono tali che credo che né l'attuale Ministro della guerra né altro potrebbero allontanarsene molto. Questi studi furono fatti allora d'accordo colle maggiori autorità militari dell'esercito e della marina, e le conclusioni a cui giunsero costituiscono pel Governo un programma che deve accettare sin dove è possibile.

Senza che io entri a parlarne diffusamente, e il Senato comprenderà le ragioni di questo riserbo, posso dire all'onor. senatore Angioletti che nel 1881 il Comitato di stato maggiore generale decise che si dovessero coronare con opere di fortificazioni alcune delle alture dell'isola d'Elba, e ciò allo scopo di battere gli specchi d'acqua dei seni e delle rade dove si potrebbero fermare navi nemiche; e non credo che ci fosse l'intenzione di fortificare l'isola d'Elba allo scopo di farne un ricovero di navi nostre. Si trattava essenzialmente d'impedire che navi nemiche potessero stabilirsi nelle nostre acque. Ora, per raggiungere questo scopo al giorno d'oggi, qualunque sia la storia del passato, non c'è altro mezzo che fortificare le alture, e quanto alte sono, entro certi limiti, meglio

è, perchè rimangono così invulnerabili contro le potenti artiglierie delle navi; fortificare, dico, le alture, armandole con poderose bocche da fuoco, le quali anche da quattro, cinque, seicento metri d'altezza, tireranno molto efficacemente sulle navi che potessero presentarsi alla distanza di cinque, sei e magari anche settemila metri. E noti che abbiamo per la difesa delle coste una bocca da fuoco potentissima per i tiri curvi, la quale, fra breve, dietro esperimenti che volgono al loro termine, diverrà ancora più potente, voglio parlare dell'obice di 28 centimetri che è forse uno dei migliori che ci siano oggi.

Credo che quando saranno ultimate le fortificazioni che, è vero, per urgenza di altri lavori si sono dovute interrompere, credo, che si potrà avere una sistemazione sufficiente per lo scopo che si deve raggiungere.

È vero che si possono ottenere delle altre difese con delle batterie poco innalzate sul livello del mare, ma al giorno d'oggi per difendere queste batterie contro le potenti artiglierie delle navi corazzate, bisogna metterle in torri corazzate o su affusti a scomparsa.

È evidente che tali installazioni le quali costano immensamente non si possono fare che per determinati punti di capitale importanza, e quando non si può provvedere diversamente.

L'onorevole senatore Angioletti ha detto che le fortificazioni di Portoferraio sono state radiate 4 o 5 anni or sono.

Il decreto che radia le fortificazioni di Portoferraio e di Porto Longone è del 17 giugno 1883, in seguito al voto del Comitato di stato maggiore di cui ho parlato ora, emesso nell'anno 1881. Per l'attuazione del piano di difesa, elaborato dalla Commissione suprema nel 1881, furono allora nominate dal ministro della guerra delle Commissioni le quali in tutto il territorio del Regno studiarono il mezzo di attuazione delle proposte del Comitato di stato maggiore generale.

La Commissione che ebbe quell'incarico per l'isola d'Elba propose di radiare le fortificazioni di Portoferraio e di Porto Longone; e questo fece non già perchè non riconoscesse il grande valore che esse hanno avuto nei secoli passati e nel principio del secolo presente, ma perchè le condizioni sono ormai cambiate, tanto che non si renderebbe a Portoferraio un servizio se si riattassero quelle fortificazioni.

Un bombardamento contro di esse non potrebbe avere un risultato dubbio, a meno, ripeto, che non si dovessero corazzare, il che importerebbe una spesa ingentissima.

L'onorevole senatore Angioletti disse giustamente che si deve tenere l'isola d'Elba riparata e questo si studierà; però, dirò subito che in quanto a riadattare le fortificazioni di Portoferraio, credo non convenga, ma convenga bensì di stabilire altre fortificazioni in alto, con sistemi moderni.

Questo studio che egli mi chiede, del resto, lo farò ben volentieri, ma sin d'ora è riconosciuto che conviene coronare alcune delle alture più adatte, a tre ed anche a quattrocento metri sul mare, con batterie chiuse, che possano avere effetto efficace nei seni che contornano l'isola e dove potrebbero fermarsi nani nemiche.

Il senatore Angioletti ha detto che si era cominciato i lavori per fortificare il monte Orello ed il monte Castello e che poi furono sospesi. I lavori si sospesero per la maggiore urgenza che presentavano i forti di sbarramento ed altri, ma però dopo aver provveduto per altri punti più urgenti, come Spezia, Messina, Taranto, si potrà subito pensare all'isola d'Elba, e riprendere i lavori: e tale è la mia intenzione se mi troverò al Ministero.

Non so se queste spiegazioni avranno soddisfatto il senatore Angioletti, ma spero che egli vorrà ammettere che nelle condizioni attuali non si possa far di più; poichè se si andasse più in là, le spese non sarebbero proporzionate allo scopo che si vorrebbe raggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Angioletti.

Senatore ANGIOLETTI. Ho detto che non voglio intrattenere il Senato nei particolari, nei dettagli di cose che sono di competenza militare, e non vi entrerò. Non posso però dispensarmi dall'osservare che a Portoferraio non ci sarebbe bisogno di grandi torri corazzate, poichè è la posizione delle sue batterie che ne costituisce la forza. Esse sono a diverse altitudini. Le batterie dei Mulini, dove è la casetta dell'imperatore, stanno a 50 metri sopra il livello del mare, quelle della Stella, a 70, e quelle del Falcone forse a 90 o 100. Il sistema di queste batterie, è così ben combinato che tutte, con

mirabile accordo, possono concentrare i loro fuochi al largo, sulla bocca del porto e nel porto stesso.

Ma, ripeto, io non andrò più in là.

Dalle dichiarazioni dell'on. ministro emerge la buona disposizione di provvedere alla difesa dell'Elba, ma non quella di valersi delle fortificazioni abbandonate, onde io mi risparmierò di portare argomenti nuovi o ragioni che naturalmente non sarebbero ascoltate. Io mi rassegherò al suo giudizio, ma mi rassegherò non di quella rassegnazione che viene dalla ragione, dalla persuasione; mi rassegherò con quella rassegnazione che viene dall'impotenza di fare diversamente. Perchè se io vedo il porto di Portoferraio difeso solamente dai due forti di cui ho parlato poc'anzi, lo vedo ridotto ad un asilo pericoloso per le nostre navi da guerra, pericolosissimo per le nostre navi mercantili; se poi veggio Portoferraio completamente indifeso e abbandonato come ora, la immaginazione mia mi dice che, sopravvenendo una guerra, i nostri nemici molto probabilmente lo giudicheranno al rovescio di quello che lo giudicano ora i nostri governanti, crederanno che quello sia un luogo importante ed utile alle loro mire, lo occuperanno senza colpo ferire, armeranno quelle fortificazioni che i nostri governanti ora disprezzano; ed a guerra finita, se le cose saranno andate bene per loro, se lo terranno.

Io, signor ministro, penso in questo momento a Gibilterra, penso a Malta, penso ad Alessandria, penso a Biserta ed a tanti altri luoghi che sono stati occupati e poi non più restituiti; e, dico la verità, mi fa pena il pensare che sopravvenendo una guerra, per una incuria nostra, un nemico nostro potesse appollaiarsi in quel bel nido a contatto immediato della nostra costa, con gravissimo danno nostro, e permettetemi due parole dure, ma che rendono l'idea che ora mi tormenta, anche con nostra umiliazione e vergogna.

Non mi dite, o signori miei, che pensando al peggio faccio, come suol dirsi, la parte del diavolo, perchè io credo invece di aver fatto, da buon cittadino, il mio dovere.

PELLOUX, ministro della guerra. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Voglio rispondere una parola sola sulle fortificazioni di Portoferraio.

Io non voglio entrare nei dettagli tecnici, ma le fortificazioni di Portoferraio anche a 50, 60, 70 metri di altezza sono a murature intieramente scoperte, e non v'è mezzo di fare altrimenti.

Ho visitato le fortificazioni di Portoferraio parecchie volte. Queste fortificazioni, ripeto, sono intieramente scoperte, ed oggi non si possono ammettere fortificazioni simili contro le artiglierie delle navi corazzate; sarebbe lo stesso che voler vedere rovesciato in poche ore di fuoco nemico tutto questo materiale sulle case di Portoferraio.

Se i forti di Portoferraio si potessero coprire in un modo uguale a quello di Monte Orello o di Monte Castello, allora si potrebbe discutere; ma ormai per utilizzare le fortificazioni attuali, o per meglio dire le posizioni sulle quali sono erette, non ci sarebbe, come ho già accennato, altro mezzo che mettere potenti artiglierie in torri corazzate, lavoro questo, come ognun vede, ingentissimo: ma come sono attualmente quelle fortificazioni nessun tecnico consentirebbe a riarmarle.

Esse sono adagiate sul lembo della costa, esposte a fuochi dal largo da ogni parte, con muraglioni altissimi, che non resisterebbero che poche ore al tiro delle artiglierie dei bastimenti.

Io non ho difficoltà di rivedere la quistione delle fortificazioni dell'isola; ma credo che per il momento l'utilizzazione di quelle di Portoferraio sia impossibile.

RACCHIA, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RACCHIA, *ministro della marina*. Sebbene non chiamato direttamente in causa, credo però che il Senato mi permetterà che dica qualche parola in appoggio della tesi validamente sostenuta dal mio collega il ministro della guerra.

Noi marinai non mettiamo in dubbio la necessità d'impedire che l'isola d'Elba, in caso di conflitto, possa essere occupata con un colpo di mano dal nemico. Questo evidentemente si deve a qualunque costo impedire.

Ora, io ritengo che a questo risultato si arrivi molto più sicuramente, e quel che importa

assai, con molta minore spesa, occupando le alture con delle batterie d'obici, perchè con questo mezzo si rende assolutamente impossibile il soggiorno di navi nemiche negli specchi di acqua attorno all'isola d'Elba.

Riguardo all'importanza del porto di Portoferraio mi permetterà l'onor. Angioletti che osservi come non ci sia molto da preoccuparsene, perchè il naviglio mercantile, che potrebbe trovarsi in quest'isola in caso di un improvviso conflitto, evidentemente dovrebbe essere ritirato immediatamente come da altri siti.

Poichè non giova illuderci, le future guerre marittime avranno un carattere ben più grave e distruttivo di quello che in passato; nè credo il nostro naviglio mercantile potrà fruire di quelle immunità stategli concesse nella guerra del 1866.

In conseguenza, in caso di un conflitto, il naviglio mercantile che si trovasse a Portoferraio dovrà essere ritirato, come lo dovrà essere quello che si troverà in altri porti indifesi, per essere riparato in località molto più sicure di quello che non potrebbe essere il porto di Portoferraio, anche se venissero riattate quelle storiche fortificazioni di cui ha parlato il senatore Angioletti.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interpellanza del senatore Angioletti.

Proclamazione del nuovo senatore Giulio Bianchi.

PRESIDENTE. Essendo nelle sale del Senato il signor senatore Giulio Bianchi di cui il Senato in una precedente tornata giudicò validi i titoli d'ammissione, prego i signori senatori Verga e Camozzi-Vertova d'introdurlo nell'aula.

(Il senatore Bianchi Giulio viene introdotto nell'aula, e presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor senatore Giulio Bianchi del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Approvazione dei due progetti di legge: « Modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato » (N. 110), e « Autorizzazione alle provincie di Cremona, Chieti, Mantova, Rovigo, Pesaro, Reggio Emilia, Verona e Vi-

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE-1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893.

cenza ed ai comuni di Gallico, Perdasdefogu ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti, il rispettivo limite triennale 1884-86 » (N. 105).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del progetto di legge Modificazioni alla legge sulla contabilità dello Stato.

Prego di dar lettura del progetto di legge:
Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

Sono introdotte le seguenti variazioni alla legge 11 luglio 1889, n. 6216, che modificò quella del 17 febbraio 1884, n. 2016, sulla contabilità generale dello Stato:

a) al terzo comma dell'articolo 2° è sostituito il seguente: l'impegno legale di ogni somma dovrà essere accertato dalla Corte dei conti, e dovrà essere comunicata al Parlamento la dimostrazione dell'accertamento di ogni singolo impegno;

b) l'articolo 3° è modificato così: Le maggiori spese, che occorrono oltre gli stanziamenti di bilancio di ciascun esercizio, saranno comprese nel relativo rendiconto consuntivo, presentando contemporaneamente al rendiconto medesimo, quando la presentazione non fosse avvenuta prima:

a) per le eccedenze su capitoli di *spese obbligatorie e d'ordine* un unico disegno di legge;

b) per le eccedenze su capitoli di *spese d'altra natura* tanti separati disegni di legge, divisi in un numero di articoli corrispondenti al numero delle eccedenze, quanti sono i Ministeri, sul bilancio dei quali si verificarono.

Quando il rendiconto consuntivo è stato parificato dalla Corte dei conti, le ulteriori variazioni, che per aumento di spese occorresse di fare nei residui dell'ultimo esercizio o dei precedenti, saranno iscritte in appositi capitoli del bilancio di competenza dell'esercizio successivo a quello cui si riferisce il rendiconto stesso.

Quando invece il rendiconto consuntivo non è stato ancora parificato dalla Corte dei conti, le ulteriori variazioni, che per aumento di spese occorresse di fare nei residui dell'ultimo esercizio o dei precedenti, saranno iscritte in appositi capitoli del bilancio di competenza del-

l'esercizio di cui si rende conto, chiedendone l'approvazione con separati disegni di legge, come per le eccedenze sulle assegnazioni di competenza dell'esercizio medesimo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge:

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione e trattandosi di un progetto di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

L'ordine del giorno reca: Autorizzazione alle provincie di Brescia, Cremona, Chieti, Mantova, Rovigo, Pesaro, Reggio Emilia, Verona e Vicenza ed ai comuni di Gallico, Perdasdefogu ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti, il rispettivo limite triennale 1884-86.

Invito l'onorevole senatore Taverna, segretario della Commissione, a volersi recare al banco della Commissione per fungere da relatore, in assenza dell'onor. Di Prampero.

Prego l'onorevole senatore Colonna di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:
(V. *stampato*. N. 105).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola la discussione generale è chiusa.

Passiamo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il comune di Gallico (Reggio Calabria) è autorizzato a delegare alla Cassa depositi e prestiti dal 1894 al 1910 inclusivo l'annua somma di L. 6752 52, e dal 1911 al 1912 inclusivo l'annua somma di L. 5796 26, da sovrimporre ai tributi diretti ed eccedenti la media del triennio 1884-85-86, e l'annua somma di L. 2084 72, inferiore a detto limite triennale, dal 1913 al 1918 inclusivo per provvedere all'ammortizzamento di tre mutui di L. 15,000, 53,400 e 30 mila, i primi due già contratti e il terzo da contrarsi pel completamento della strada detta dell'Argine San Biagio.

Lo stesso comune è autorizzato, per tutto il tempo che possa occorrere, ad applicare la sovrimposta 5 per cento ai tributi diretti per la viabilità obbligatoria.

(Approvato).

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893.

Art. 2.

È concessa facoltà al comune di Perdas de Fogu (Cagliari) di sovrimporre ai tributi diretti fino all'anno 1923 inclusivo, a cominciare dal 1894, la somma di L. 5097 90 eccedente la somma del triennio 1884-85-86, per provvedere all'ammortamento di un mutuo di L. 80,000 da contrarsi colla Cassa depositi e prestiti, affine di sopperire al debito oneroso assunto per la costruzione della strada verso Iscalaplano.

Lo stesso comune è autorizzato ad applicare, per tutto il tempo che può occorrere, la sovrimposta 5 per cento sui tributi diretti per la costituzione del fondo speciale per le strade obbligatorie.

(Approvato).

Art. 3.

È concessa facoltà al comune di S. Venanzio Valvoretto (Aquila) di sovrimporre ai tributi di-

retti la somma di L. 3521 62, superiore alla media triennale 1884-85-86, dal 1894 al 1914 inclusivo, e di L. 1645 dal 1915 al 1923, per provvedere all'ammortamento di tre mutui, l'uno di L. 27 mila già contratto ed estinguibile nel 1914 e gli altri due di L. 20 mila al saggio del 3 per cento e di L. 10,000 al saggio del 5 per cento da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti, per provvedere al pagamento dei lavori di costruzione dei cimiteri delle varie frazioni del comune e al pagamento di debiti contratti per la viabilità obbligatoria.

(Approvato).

Art. 4.

I comuni indicati nell'elenco che segue sono autorizzati ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1893 il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-86 od il limite legale; applicandola nell'ammontare fissato per ciascun comune nell'elenco che segue:

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI. — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893.

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote

ELENCO

1	Aquila	Gagliano Aterno	3,484 76	0.47
2	Id.	Pizzoli	16,930 »	1.105
3	Id.	Poggio Picenze	1,300 »	»
4	Id.	Sassa	7,000 »	1.0046
5	Id.	Rocca di Mezzo	8,000 »	0.8396
6	Ascoli	Momsampolo	8,374 36	0.9792
7	Brescia	Agnosine	7,534 44	—
8	Id.	Alone	2,575 »	3.2406
9	Id.	Barco	2,693 39	0.7766
10	Id.	Brozzo	3,204 30	1.2977
11	Id.	Cignano	6,264 75	0.8444
12	Id.	Cigole	10,373 76	0.7690
13	Id.	Comero	4,223 62	3.14599
14	Id.	Edolo	12,420 75	1.8242
15	Id.	Isorella	9,156 99	0.9325
16	Id.	Gottolengo	15,770 12	0.8753
17	Id.	Mairano	9,170 »	0.6682
18	Id.	Malonno	6,700 »	0.9005
19	Id.	Milzanello	6,288 54	0.9564
20	Id.	Moniga	8,124 55	2.1284
21	Id.	Orzivecchi	10,858 »	0.8012
22	Id.	Monterotondo (comune di Passirano).	1,853 73	0.8579
23	Id.	Pavone Mella	9,833 90	0.8887
24	Id.	Pardegnaga	8,637 25	1.0700
25	Id.	Polpenazze	7,695 54	1.02774
26	Id.	Portese	4,216 08	—

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote
27	Brescia	Preseglie.	13,668 48	2.18753
28	Id.	Provaglio Sotto.	5,369 25	2.428645
29	Id.	Puegnago	6,479 28	1.6710
30	Id.	Rivoltella.	10,703 40	0.8280
31	Id.	Scarpizzolo	4,968 70	1.5326
32	Id.	S. Felice di Scovolo	6,584 11	1.31714
33	Id.	Soiano del Lago	5,244 61	—
34	Id.	Timoline	2,133 »	0.9239
35	Id.	Trenzano.	12,280 68	0.7237
36	Id.	Tretto	7,729 39	1.47
37	Catania	S. Agata Battiati	2,959 81	1.105937
38	Como	Aizurro	1,565 01	1.8088
39	Id.	Arcisate	8,128 30	1.8640
40	Id.	Barasso	2,681 89	0.8964
41	Id.	Bartesate.	2,002 02	2.2916
42	Id.	Bene Lario	1,612 50	1.3063
43	Id.	Biandronno	6,554 50	2.0059
44	Id.	Bisuschio.	5,926 14	1.6030
45	Id.	Bodio.	3,651 69	1.7249
46	Id.	Bosco Valtraglia	2,741 56	1.9970
47	Id.	Brezzo di Bedero	3,254 06	0.9319
48	Id.	Buccinigo.	3,161 02	1.3713
49	Id.	Bulciago	5,345 68	1.9460
50	Id.	Cabiaglio.	2,250 »	0.8738
51	Id.	Cadrezzate	3,962 83	1.4098
52	Id.	Caravate	5,513 51	1.6235
53	Id.	Caronno Corbellaro	1,382 75	1.6249

LEGISLATURA XVIII — I^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893

N ^{um.} d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			scmme effettive	aliquote
54	Como	Casciago	3,467 17	1.4135
55	Id.	Caslino al Piano	1,874 99	1.0960
56	Id.	Castello Valtravaglia	2,941 83	1.4094
57	Id.	Celina	2,095 60	1.9360
58	Id.	Cirimido	4,377 42	1.4835
59	Id.	Clivio	5,086 76	2.3011
60	Id.	Dozio	902 52	1.4015
61	Id.	Dumenza	2,919 15	1.4875
62	Id.	Duno	1,324 92	2.2083
63	Id.	Fenegrò	7,401 17	1.2565
64	Id.	Garzeno	6,993 41	3.2723
65	Id.	Germasino	4,132 83	2.9243
66	Id.	Gravedona	9,180 70	2.0341
67	Id.	Grantola	2,864 49	2.1875
68	Id.	Gurone	4,220 42	1.8960
69	Id.	Laorca	4,266 60	0.9231
70	Id.	Lavena	6,506 72	2.2712
71	Id.	Lecco	106,348 02	2.4438
72	Id.	Marchirolo	3,409 92	1.4561
73	Id.	Margno	1,362 59	1.8510
74	Id.	Menaggio	7,500 »	1.2419
75	Id.	Mombello Lago Maggiore	9,933 40	1.6245
76	Id.	Merate	13,435 93	1.2942
77	Id.	Mozzate	6,811 98	0.7985
78	Id.	Musadino	4,412 »	1.9582
79	Id.	Perego	5,426 01	1.7329
80	Id.	Pescate	1,632 30	1.3214

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893

Num. d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote
81	Como	Ponzate	2,844 81	2.18
82	Id.	Rezzonico.	1,831 68	2.0830
83	Id.	Rovagnate	5,547 75	1.7845
84	Id.	Robbiate	6,155 83	1.0494
85	Id.	Rogeno	4,855 17	1.5034
86	Id.	Runo	1,593 35	1.5609
87	Id.	Sabbioncello.	4,767 59	1.0138
88	Id.	Santa Maria Hoè	3,253 68	0.9866
89	Id.	Sangiano	3,519 06	2.1642
90	Id.	S. Siro	4,509 90	2.6090
91	Id.	Senna Comasco	3,042 33	1.5039
92	Id.	Sirtori	4,915 46	1.5488
93	Id.	Taino	7,198 66	1.4990
94	Id.	Tavordo	2,083 70	1.4940
95	Id.	Valganna.	4,030 25	1.1410
96	Id.	Vercana	2,286 93	1.2415
97	Id.	Varese	72,807 31	0.9206
98	Id.	Vergabbio	2,547 57	1.6293
99	Id.	Viganò	2,984 15	1.6387
100	Id.	Voldomino	5,661 06	2.2839
101	Cremona	Casteldidone	11,579 02	0.98515
102	Id.	Ossolaro	7,841 31	0.92745
103	Cuneo	Arguello	2,408 38	0.7667
104	Id.	Alto	1,226 30	2.0824
105	Id.	Battifollo	3,976 45	1.2637
106	Id.	Bastia Mondovi	7,612 39	2.1487
107	Id.	Beinette	9,765 88	0.6730

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893.

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote
108	Cuneo	Bergolo	2,849 51	3.3526
109	Id.	Borgomate	1,978 05	1.0006
110	Id.	Brondello	7,173 27	2.7760
111	Id.	Capranna	1,482 46	2.9219
112	Id.	Caraglio	24,465 36	0.6832
113	Id.	Castelar	5,624 90	—
114	Id.	Castelletto Monforte	2,464 47	5.0398
115	Id.	Castellino Tanaro	5,068 60	1.5621
116	Id.	Ceva	23,618 81	0.7161
117	Id.	Cossano Belbo	25,639 74	3.00
118	Id.	Crissolo	4,893 15	1.53237
119	Id.	Diano d'Alba	13,514 11	1.2078
120	Id.	Gorrino	3,735 95	1.7951
121	Id.	Guarene	13,457 94	0.8498
122	Id.	Mango	13,850 »	1.8754
123	Id.	Marsaglia	5,984 88	1.8343
124	Id.	Mombasiglio	5,782 53	0.7077
125	Id.	Monastero Vasco	7,897 90	1.4829
126	Id.	Montaldo Mondovì	12,801 93	1.7083
127	Id.	Montelupo Albese	3,764 89	1.0471
128	Id.	Narzole	31,043 72	1,1434
129	Id.	Paroldo	4,564 42	2.1772
130	Id.	Perletto	4,275 65	1.1766
131	Id.	Perno	3,448 93	3.8583
132	Id.	Peveragno	35,059 36	1.1838
133	Id.	Roccabruna	5,201 »	0.8911
134	Id.	Roddino	7,109 91	1.8121

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893

Nim. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote
135	Cuneo	Rocccavione	5,931 10	0.8320
136	Id.	Rocchetta Belbo	3,903 15	3.0517
137	Id.	Sommariva Perno	13,650 35	1.5428
138	Id.	Valgrana	10,044 38	1.4522
139	Id.	Villanova Mondovì	13,485 83	1.1409
140	Firenzè	Castelfiorentino	37,238 97	0.9464
141	Foggia	Peschici	22,571 45	2.17733
142	Genova	Calizzano	14,369 84	2.27618
143	Id.	Carrodano	2,680 40	1.0483
144	Id.	Cosseria	4,451 51	2.02759
145	Id.	Giusvalla	5,384 44	2.4525
146	Id.	Magliolo	3,818 51	1.941858
147	Id.	Murialdo	6,577 84	1.29708
148	Id.	Orco Feglino	7,204 48	3.674049
149	Id.	Pontedecimo	20,463 »	1.16981
150	Id.	Ronchetta Cengia	2,695 29	3.2017
151	Mantova	Castiglione delle Stiviere	25,744 33	0.869849
152	Id.	Dosolo	25,469 16	1.138809
153	Id.	Piubega	10,044 08	1.112276
154	Id.	Ponti sul Mincio	6,674 21	1.21959
155	Id.	S. Benedetto Po	83,619 11	1.146284
156	Id.	Schivenoglia	14,887 79	1.14650
157	Id.	Sermide	90,331 49	1.6310908
158	Milano	Agrate Brianza	11,505 30	1.0404
159	Id.	Omate (frazione)	4,204 26	1.1332
160	Id.	Arluno	12,783 »	—
161	Id.	Arconate Dairago	15,248 73	—

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote
162.	Milano	Arsago	6,704 10	1.1210
163	Id.	Casorate (frazione)	6,944 68	1.6807
164	Id.	Balsamo	12,047 13	1.4188
165	Id.	Bernareggio	11,145 30	1.3312
166	Id.	Bresso	9,628 82	1.5208
167	Id.	Briosco	6,533 49	1.9668
168	Id.	Busto Arsizio	75,840 37	1.8402
169	Id.	Canegrate	8,869 17	—
170	Id.	Cardano al Campo	13,013 89	1.8005
171	Id.	Cavenago Brianza	6,279 18	1.2788
172	Id.	Ceriano Laghetto	5,630 83	0.9632
173	Id.	Cesate	8,808 52	1.7564
174	Id.	Cinisello	11,426 91	0.9809
175	Id.	Cologno Monzese	10,551 30	0.8266
176	Id.	Cormanno	7,675 89	—
177	Id.	Cornate	9,391 59	1.3285
178	Id.	Colnago (frazione).	6,982 17	1.0132
179	Id.	Gerenzano	11,032 66	0.8196
180	Id.	Fombio	11,500 »	0.7899
181	Id.	Jerago	13,422 03	1.4521
182	Id.	Lissone	12,803 38	0.8554
183	Id.	Marcallo	9,982 89	0.8591
184	Id.	Marnate	5,349 94	1.1429
185	Id.	Masate	6,247 38	1.2384
186	Id.	Monza	165,131 66	1.2944
187	Id.	Musocco	11,938 32	0.9069
188	Id.	Ornago	6,371 03	—

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893

Num. d'ordine	PROVINCIA	C. O. M U N E	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			scmme effettive	aliquote
189.	Milano	S. Giorgio di Legnano	5,758 78	1.4076
190	Id.	S. Vittore Olona	5,062 53	0.9279
191	Id.	Solbiate Olona	5,093 09	1.3390
192	Id.	Sovico	6,865 90	1.5571
193	Id.	Trezzano Rosa	4,713 20	1.2592
194	Id.	Sumirago.	7,804 93	1.0664
195	Id.	Caisate (frazione)	3,001 30	0.9731
196	Id.	Veduggio	7,590 50	1.9897
197	Id.	Cimbri (frazione del comune di Vergiate)	4,009 72	2.4515
198	Id.	Cuirone Id.	3,291 81	1.6158
199.	Id.	Vittuone	9,358 54	1.1766
200.	Id.	Vizzola Ticino	3,344 42	1.1959
201	Modena	Cavezzo	29,113 56	1.1423860
202	Id.	Montefiorino.	16,236 »	1.2391518
203	Id.	Pavullo	35,548 55	1.56014049
204	Novara	Boletto	2,848 45	2.5191
205	Id.	Camasco	1,018 08	0.7590
206.	Id.	Cerano	17,311 45	0.6701
207.	Id.	Fosseno	1,600 83	2.7529
208	Id.	Formigliana.	7,012 62	1.17149
209.	Id.	Gargallo	1,800 »	1.1566
210	Id.	Giffenga	1,324 72	1.7058
211	Id.	Inverio inferiore	4,109 91	—
212	Id.	Massino	4,256 96	1.5604
213	Id.	Meina	8,134 32	1.2999
214	Id.	Nocco.	1,425 44	2.6702
215	Id.	Pistolessa	2,026 63	1.8639

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote
216	Novara	Portula	7,497 32	2.0440
217	Id.	Sizzano	8,068 71	0.8464
218	Id.	Vezzo	2,286 33	1.5627
219	Id.	Vocca	2,512 73	3.1675
220	Padova	Carmignano di Brenta	10,105 65	0.983
221	Id.	Galzignano	19,053 79	1.90
222	Id.	Padova	616,197 81	1.38
223	Id.	Tombolo	13,443 89	—
224	Palermo	Cefalà Diana	8,071 69	1.4977
225	Parma	Albareto di Borgotaro	12,891 »	1.8397
226	Id.	Compiano	12,081 »	2.4455
227	Id.	Fornovo di Taro	24,536 »	1.8977
228	Id.	Langhirano	39,793 »	1.3638
229	Id.	Lesignano dei Bagni	19,286 »	1.5931
230	Id.	Polesine Parmense	29,400 »	—
231	Id.	Sala di Baganza	21,973 »	1.8886
232	Id.	Tizzano Val Parma	31,450 »	2.7331
233	Id.	Vigatto	33,316 »	0.7074
234	Id.	Zibello	32,210 »	1.3652
235	Pavia	Badia	5,245 14	1.01870
236	Id.	Canevino	2,224 48	1.9304
237	Id.	Cervesina	15,678 88	2.13875
238	Id.	Donelasco	8,574 74	3.62637
239	Id.	Ottobiano	25,267 29	1.02033
240	Id.	Parona	6,584 41	0.80225
241	Id.	Tromello	26,668 89	0.76175
242	Id.	Sardirago	9,670 84	0.77335

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote
243	Pavia	Silvano Pietra	10,948 24	0.98065
244	Id.	Sommo	12,037 90	1.00415
245	Id.	Staghiglione.	14,159 77	2.50246
246	Piacenza	Agazzano	27,698 59	1.38632
247	Id.	Castelvetro Piacentino	30,202 99	0.73695
248	Id.	Gragnano Trebbiense	23,297 36	0.69096
249	Id.	Gropparello	23,835 15	2.24857
250	Id.	Sant'Antonio a Trebbia	26,810 13	0.51436
251	Pisa	Bagni S. Giuliano.	97,916 28	1.2013
252	Id.	Pontedera	74,828 78	1.3524
253	Porto Maurizio	Bestagno	2,368 80	2.2667
254	Id.	Borgo S. Agata	5,937 50	4.4316
255	Id.	Chiusanico	4,976 39	5.7171
256	Id.	Chiusavecchia	3,827 82	5.9618
257	Id.	Montegrosso Pian Latte.	998 54	6.7341
258	Id.	Soldano	2,086 76	4.5403
259	Id.	Vallecrosia	6,288 69	2.655
260	Id.	Villaguardia	4,011 62	6.3564
261	Reggio Calabria	Cosoleto	13,365 86	1.03
262	Id.	Placanica	3,712 34	0.46
263	Id.	S. Giovanni di Gerace	11,071 66	1.78
264	Roma	Arsoli	3,672 69	0.703165
265	Id.	Castelnuovo di Porto	10,200 »	—
266	Id.	Grotte S. Stefano	6,770 19	2.1112
267	Id.	Norma	13,391 84	1.6640
268	Id.	Patrica	11,038 73	1.2306
269	Rovigo	Boara Polesine.	21,425 98	1.1240

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote
270	Rovigo	Calto	15,560 01	1.6972
271	Id.	Gavello	24,999 32	—
272	Id.	Giacciano con Baruchèlla . .	31,737 64	1.7690
273	Id.	Pincara	21,442 93	—
274	Salerno.	Furore	982 11	0.5924
275	Id.	Perdifumo	7,948 34	0.8159
276	Id.	Tegiano	16,195 35	0.76011
277	Sassari	Banari	3,225 56	0.99134
278	Id.	Nuchis	4,883 33	1.42448
279	Sondrio	Campodolcino	7,539 93	—
280	Id.	Castione Andevenno	8,588 80	2.8064
281	Id.	Colorina	5,130 77	2.8069
282	Id.	Novate Mezzola	6,907 79	4.0032
283	Id.	Piuro	7,941 86	3.9480
284	Id.	Samolacò	8,556 76	3.2054
285	Id.	Sernio	5,582 »	—
286	Id.	Teglio	32,759 52	2.9485
287	Id.	Villa di Chiavenna	4,572 25	2.8876
288	Teramo	Cellino Attanasio	10,237 56	0.890
289	Id.	Montepagano	8,605 74	0.4123
290	Id.	Notaresco	21,598 47	1.366
291	Torino	Bara	1,372 27	1.787
292	Id.	Cassano Canavese	4,124 05	4.429
293	Id.	Maglione	2,454 »	0.972
294	Id.	Montaldo Torinese.	6,680 54	1.705
295	Id.	Salto	5,473 79	2.288
296	Id.	Villarbasse	6,000 »	1.137

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA accordata per l'anno 1893	
			somme effettive	aliquote
297	Treviso	Paderno d'Asolo	11,635 45	2.230
298	Id.	Sernaglia	18,179 25	2.270
299	Id.	Vedelago	34,372 86	1.287
300	Venezia	Chirignago	18,255 96	1.7834773
301	Id.	Scorzè	38,006 36	—
302	Verona	Cerro Veronese	7,024 12	2.7112
303	Id.	Isola Rizza	17,996 05	1.3037
304	Id.	Legnago	88,416 56	1.2568
305	Id.	Mezzane di Sotto	20,329 21	2.7315
306	Id.	Ronca	20,873 77	1.8492
307	Id.	S. Maria in Stelle	8,545 51	1.0892
308	Id.	Sanguinetto	20,283 66	1.6289
309	Id.	Villafranca	54,595 31	1.3426
310	Vicenza	Altissimo	11,636 36	2.737
311	Id.	Arzignano	58,360 39	1.155
312	Id.	Bressanvido	11,825 86	1.10
313	Id.	Brogliano	9,548 40	1.166
314	Id.	Caldogno	19,616 08	—
315	Id.	Chiampo	21,801 34	1.219
316	Id.	Crespadero	10,016 83	2.337
317	Id.	Rosà	16,699 61	0.63
318	Id.	Thiene	24,522 43	0.63 1/2
319	Id.	Terrebelvicino	6,907 93	0.67 1/2
320	Id.	S. Giovanni Marione	14,196 69	1.25 1/2
321	Id.	Zermaghedo	3,982 25	1.12

Art. 5.

Le Provincie indicate nell'elenco che segue sono autorizzate ad eccedere con il bilancio 1893 il rispettivo limite medio triennale 1884-1886 della sovrimposta ai tributi diretti, applicandola nell'ammontare per ciascuna Provincia fissato nell'elenco che segue:

N. d'ordine	PROVINCIE	SOVRIMPOSTA	
		Cifre effettive	Aliquota
1	Brescia	1,128,133 39	»
2	Chieti	817,000 »	0.68333
3	Cremona	1,000,000 01	0.362
4	Mantova	1,109,945 86	0.491
5	Pesaro	678,802 30	0.8240
6	Reggio Emilia	893,000 »	0.537
7	Rovigo	665,445 51	0.63
8	Verona	1,301,752 34	0.61
9	Vicenza	1,133,638 71	0.53

(Approvato).

PRESIDENTE. Anche questo progetto di legge si rimanda alla votazione a scrutinio segreto.

Approvazione degli articoli del progetto di legge (N. 118).

PRESIDENTE. Ora, secondo la deliberazione presa in principio di seduta dal Senato, passeremo alla discussione del disegno di legge: « Proroga al 30 giugno 1893 dell'esercizio provvisorio dello stato di previsione dell'entrata e di quello della spesa concernente il Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1892-93 ».

Prego l'onorevole presidente della Commissione permanente di finanze di dar lettura della relazione.

Senatore PERAZZI, *presidente della Commissione permanente di finanze*. « Il Governo del Re invoca la facoltà di estendere a tutto il mese di giugno, ossia fino al termine del corrente anno finanziario, l'esercizio provvisorio dello stato di previsione dell'Entrata e di quello della spesa del Ministero del Tesoro.

Al Senato è noto il motivo che rende necessaria l'invocata proroga.

La Commissione di finanze con voto unanime l'ha approvata e mi ha affidato l'incarico di pregare il Senato di onorarla del suo voto favorevole ».

PRESIDENTE. Prego di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge: (V. Stampato, N. 118).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È data facoltà al Governo del Re di esercitare, fino a tutto giugno 1893, lo stato di previsione dell'entrata e quello della spesa concernente il Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1892-93; è quindi autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa, secondo le tariffe vigenti ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie del predetto Ministero che non ammettono dilazione, e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei detti stati di previsione presentati alla Camera dei deputati nel dì 28 novembre 1892, secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge per la loro approvazione.

(Approvato).

Art. 2.

Nulla sarà innovato fino all'approvazione degli stati di previsione predetti, negli ordinamenti organici dei servizi pubblici e dei relativi personali, riferentesi al suindicato stato di previsione della spesa, nonchè nei modi di pagamento delle pensioni, e negli stipendi ed assegnamenti approvati pel Ministero del Tesoro e Amministrazioni dipendenti con la legge del bilancio di previsione 1891-92 e con quella di assestamento del bilancio medesimo, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

(Approvato).

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-93 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1893

Art. 3.

Cesserà ogni effetto della presente legge per ciascuno dei detti stati di previsione alla promulgazione della relativa legge di approvazione.

(Approvato).

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle 2:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato;

Autorizzazione alle provincie di Brescia, Cremona, Chieti, Mantova, Rovigo, Pesaro,

Reggio Emilia, Verona e Vicenza ed ai comuni di Gallico, Perdasdefogu ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86;

Proroga a tutto giugno 1893 dell'esercizio provvisorio dello stato di previsione dell'entrata e di quello della spesa concernente il Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1892-93.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Provvedimenti sulle pensioni civili e militari;

Istituzione dei collegi di « Probi-viri ».

La seduta è sciolta (ore 4.05 pom.).

